

LIBRI & DISCHI

“FRATELLI DI SANGUE” DI ERNST HAFFNER

La spettrale Berlino anni Trenta nelle pagine finite al rogo e ritrovate

di **Barbara Baroni**

A conoscere la storia editoriale di molti libri, se ne scoprirebbero della belle! Editori in incognito che varcano cortine di ferro nascondendo il manoscritto dentro una valigia (“Il dottor Zivago” di Boris Pasternak per mano di Giangiacomo Feltrinelli) oppure manoscritti ritrovati dopo cinquant’anni dentro i bauli che li hanno custoditi come tesori (“Suite francese” di Irène Némirovsky il cui romanzo, incompleto perché fu deportata e morì ad Auschwitz, venne ritrovato dalla figlia solo nel 1990).



Un rogo di libri nei primi anni del nazismo in Germania

Una storia da libro perduto e ritrovato è anche quella di **Fratelli di sangue** di Ernst Haffner (da poco in libreria per **Fazi Editore**, traduzione di Madeira Giacci).

Il volume fu pubblicato per la prima volta a Berlino nel 1932 dall’editore Bruno Cassirer con un altro titolo: *Jugend auf der Landstrasse Berlin* (più o meno Gio-

ventù per le strade di Berlino). Il libro, vietato l’anno dopo con l’avvento del nazismo, finì nei roghi. Il tempo fece il resto: libro e autore sparirono e si perse ogni traccia, fino a qualche tempo fa, quando è stata ritrovata una copia e il libro è stato ripubblicato in Germania, quindi negli Stati Uniti e ora anche in Italia.

La vicenda si svolge a Berlino nei primi anni Trenta. L’atmosfera è un po’ quella delle baraccopoli romane nel dopoguerra e di taluni quartieri malfamati di New York agli inizi del Novecento: giovani adolescenti senz’atetto e orfani fuggiti dagli orfanotrofi che hanno quale unico punto di riferimento la strada e, come unica famiglia, la banda. Quella dei “Fratelli di sangue” è composta da otto minorenni la cui casa sono i dintorni di Alexanderplatz. Tirano avanti con piccoli furti e prostituzione. Sempre sul filo del rasoio e in fuga dalle forze dell’ordine. Ogni giorno una guerra da combattere per trovare un tozzo di pane e un tetto sulla testa, per cercare la strada verso la libertà. E con loro entriamo anche noi lettori dentro la Berlino ante-guerra fatta di bettole maleodoranti, teatri abbandonati, spettrali luna park, popolata di prostitute bambine, poveri, vagabondi, mendicanti, gigolò, borsaioli, insomma un mondo dove tutto diventa occasione per un lavoretto o per chiedere l’elemosina, anche mostrare sfacciatamente la propria miseria pur di guadagnarsi una semplice dormita con un tetto sulla testa: «Decide all’improvviso di saltare su un piccolo vagone aperto coperto di tela olona. Balle di trucioli. Si stringe tra due balle, prende qualcosa da mettere sotto la testa e si stende. Non importa dove è diretto quel treno. Quel che conta è andare via da qui e dormire, dormire, dormire!».

